



IL CONTESTO MACROECONOMICO E SETTORIALE DELLA PUGLIA

1. Introduzione

Il presente documento offre un'analisi congiunturale - tra il 2016 e il 2018 - delle principali variabili macroeconomiche della Puglia.

I dati, di fonte ISTAT (gennaio 2020), sono stati elaborati e analizzati confrontando la Puglia con il Mezzogiorno ed il Paese nel suo complesso. L'analisi relativa al 2018 è realizzata prevalentemente con i valori a prezzi correnti.

Nel dettaglio, il contributo prende in considerazione taluni contenuti del *Conto economico regionale* del 2018: il prodotto regionale, i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi (disponibili per il 2017).

Specifici approfondimenti sono dedicati: a) ai comparti produttivi dell'Industria e dei Servizi con riferimento a occupazione, valore aggiunto, produttività del lavoro; b) agli investimenti del settore manifatturiero; c) all'analisi del reddito pro-capite.

2. Il Conto economico regionale del 2018

Nel corso del 2018, la Puglia ha registrato un PIL a prezzi di mercato ed a valori correnti pari a circa 75,3 miliardi di euro, con un incremento di 2,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Gli impieghi delle risorse disponibili evidenziano come gli investimenti fissi lordi (prezzi correnti) si assestino intorno a 11,6 miliardi, nel 2017, con un delta favorevole di 1,1 punti rispetto al 2016. Ed ancora, nel 2018 le spese per consumi finali delle famiglie ammontano a circa 53,8 miliardi di euro, con una variazione del 1,3% rispetto al precedente anno.

Tab.1 – Puglia. Conto economico delle risorse e degli impieghi (valori a prezzi correnti, milioni di euro).

Aggregati	2018	Variazione % 2018/2017
PIL ai prezzi di mercato	75.333,9	2,5
Spese per consumi finali delle famiglie	53.875,7	1,3
Investimenti fissi lordi	11.622,9*	1,1**

*Dato al 2017. **Variazione 2017/2016. Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Per avere un'idea di *come* e *quanto* incida l'economia regionale della Puglia nel contesto ripartizionale e nazionale appare opportuno osservare le incidenze percentuali delle voci del conto economico regionale rispetto al Mezzogiorno ed all'Italia nel suo complesso.

La Puglia copre il 19% del PIL meridionale, percentuale che si conferma al 4,3% del totale nazionale. Per altro verso, la regione evidenzia un buon posizionamento nel contesto



meridionale, in particolare rispetto agli investimenti fissi lordi; tra tutte le regioni del Mezzogiorno, il 18,8% del totale investimenti è realizzato in Puglia, rappresentando, altresì, il 3,9% nel contesto italiano.

Tab. 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi interni: incidenze % della Puglia rispetto alle ripartizioni ed all'Italia (valori a prezzi correnti). Anno 2018.

	Puglia/Mezzogiorno	Puglia/Italia
PIL ai prezzi di mercato	19,2	4,3
Consumi finali interni *	18,8	5,3
<i>Spese per consumi finali delle famiglie</i>	19,0	5,0
<i>Spese per consumi finali delle AAPP e delle ISP*</i>	18,1	6,4
Investimenti fissi lordi*	18,8	3,9

* Le elaborazioni sono su dati 2017. Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

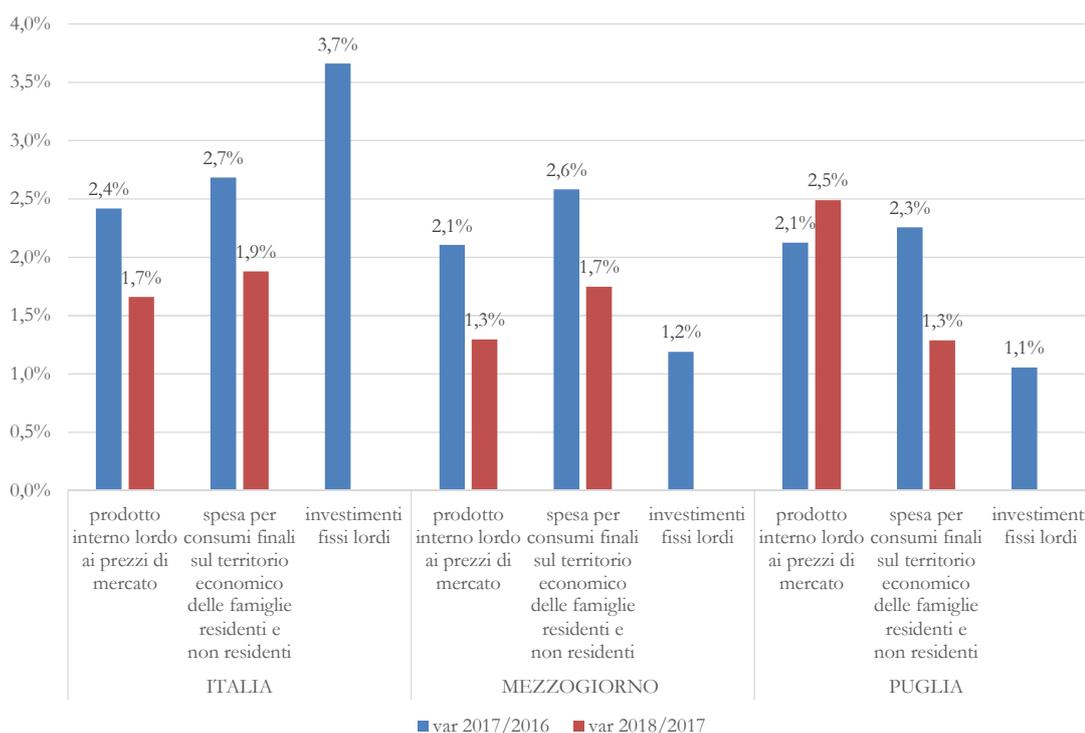
Il peso dei consumi finali interni dei residenti pugliesi rispetto alla circoscrizione meridionale è pari al 18,8%, e pari al 5,3% rispetto al Paese. La quota delle diverse voci di conto tende ad avere un rango differente se si considerano le due sotto classificazioni *Spese per consumi finali delle famiglie* e *Spese per consumi finali delle Amministrazioni Pubbliche e delle Istituzioni Sociali Private*. Le prime pesano il 19% rispetto al Mezzogiorno e il 5% rispetto all'Italia; le seconde incidono per il 18,1% nel Mezzogiorno e il 6,4% rispetto al valore nazionale.

3. Il PIL, i consumi delle famiglie, gli investimenti fissi

Osservando le variazioni del PIL a prezzi correnti per l'ultimo triennio per Italia, Mezzogiorno e Puglia si evince che il delta 2016-2017 del prodotto italiano è pari al 2,4% a fronte del 2,1% osservato per la regione e la ripartizione meridionale; l'indicatore flette a tutti i livelli nel periodo successivo (2017-2018) ed ancora una volta la Puglia si allinea al Mezzogiorno (+1,3%). I consumi delle famiglie fanno registrare per l'Italia +2,7% nel biennio 2016-2017 e un rallentamento al +1,9% nel periodo successivo; in questo caso la regione sconta una situazione più critica rispetto al Mezzogiorno. L'indisponibilità del dato relativo agli investimenti fissi per l'anno 2018 consente di rilevare solo la crescita italiana del 3,7% tra il 2016 e il 2017, ma livelli assai più modesti per Mezzogiorno (+1,2%) e Puglia (+1,1%).



Fig.1 –Variazioni percentuali del PIL ai prezzi di mercato (valori correnti), Consumi delle famiglie, Investimenti fissi. Anni 2016-2018.



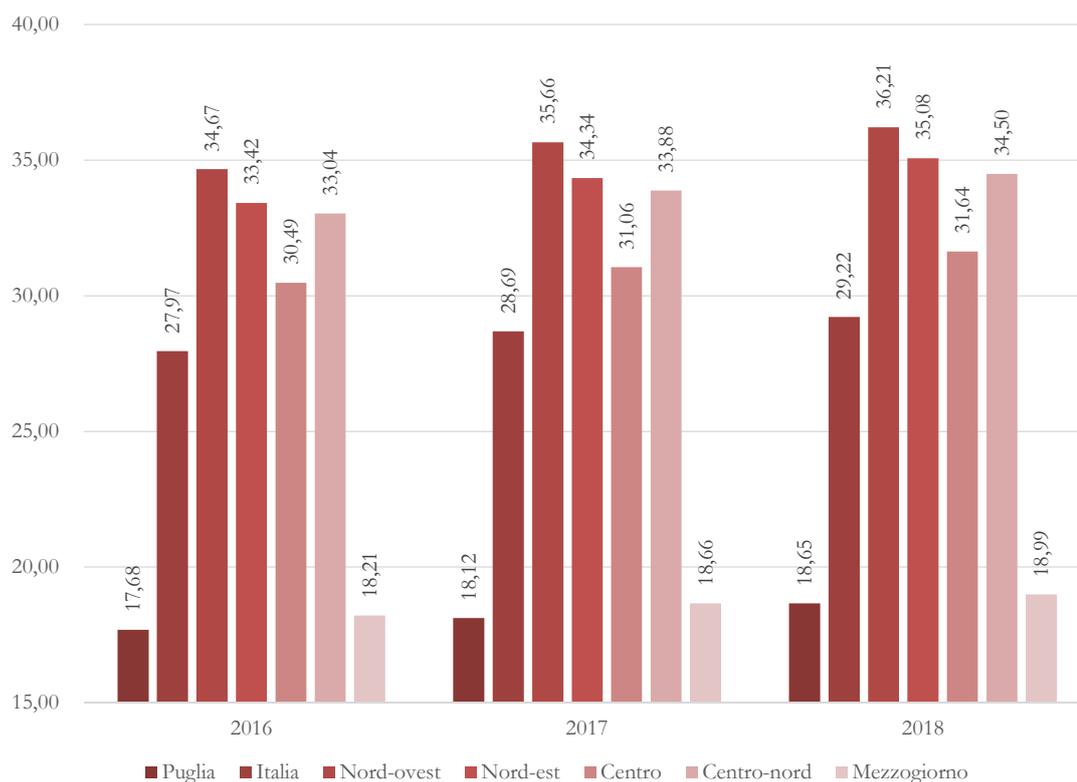
Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

4. Il PIL pro-capite

L'analisi del PIL pro-capite fa denotare chiaramente un profondo gap tra la Puglia/Mezzogiorno e le restanti ripartizioni territoriali. In sostanza, le regioni del nord-ovest del Paese nel 2018 doppiano la Puglia facendo registrare un reddito pro-capite di oltre 36 mila euro a fronte del dato regionale di 18 mila euro, sebbene in linea con quello del Mezzogiorno.



Fig.2 - PIL per abitante (valori correnti, migliaia di euro). Puglia, Italia e ripartizioni territoriali. Anni 2016-2018.

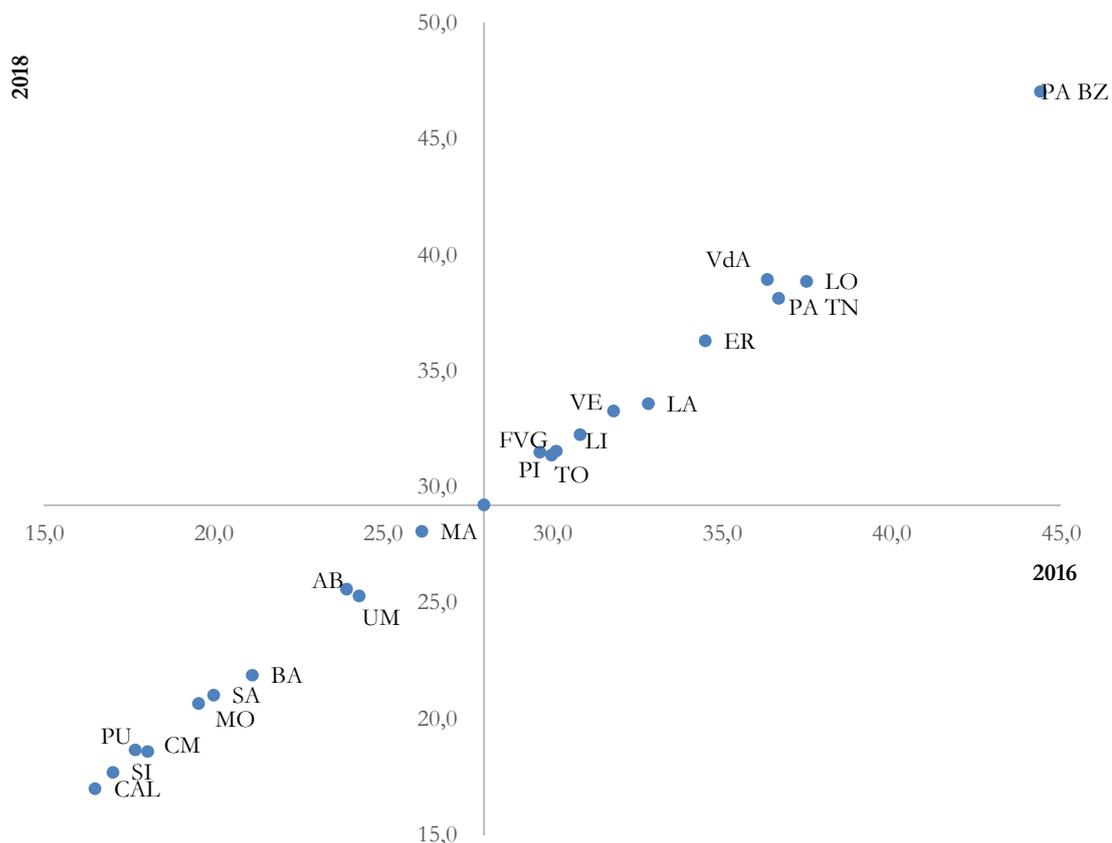


Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Osservando tale variabile nel contesto di tutte le regioni italiane, si evince una chiara correlazione tra il 2016 e il 2018. Posto il dato medio italiano quale punto di intersezione degli assi, è evidente come tutte le regioni del nord e alcune del centro siano nel primo quadrante a fronte delle regioni meridionali che si trovano nel terzo quadrante, quindi sotto i valori medi del Paese. Il territorio più virtuoso è la provincia autonoma di Bolzano con oltre 44 mila euro di reddito pro-capite, segue la Lombardia con circa 39 mila euro; di contro la quota più bassa la fa segnare la Calabria che nel 2018 registra un PIL pro-capite di circa 17 mila euro; leggermente superiore è il dato della Puglia, oltre 18 mila euro nel 2018.



Fig.3 - PIL per abitante (valori correnti, migliaia di euro). Regioni Italiane. Italia = intersezione degli assi. Anni 2016-2018.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

5. Il PIL in volume¹

Il tasso di crescita in volume del PIL evidenzia per la Puglia una condizione di privilegio allorquando fa segnare nel 2018 un delta del +1,37% a fronte di una crescita dello 0,7% del

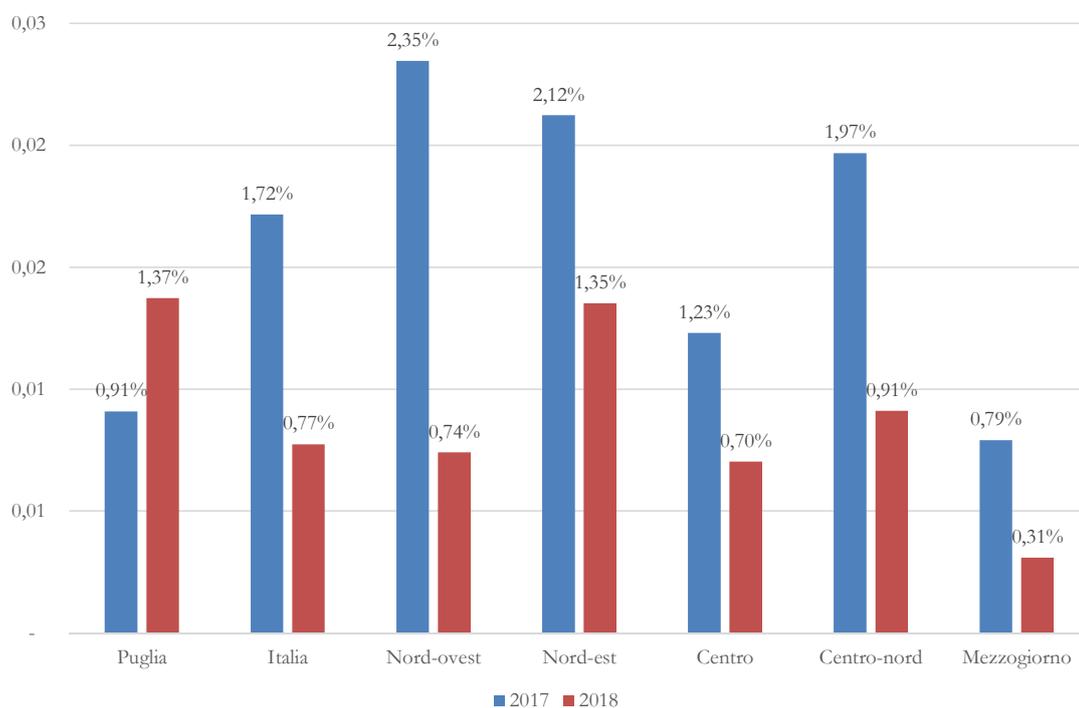
¹ La differenza tra il PIL reale e il PIL nominale consiste nella diversa base di riferimento dei prezzi nella misura del prodotto interno lordo. Nel PIL nominale sono presi in considerazione i prezzi correnti dell'anno di misurazione; nel PIL reale, viceversa, sono presi in considerazione i prezzi costanti di un anno di riferimento base.

Il PIL reale consente di confrontare la variazione della ricchezza economica in un paese nel corso degli anni depurandola dalle variazioni monetarie dei prezzi. Ciò consente di capire se la ricchezza economica di un paese sia effettivamente aumentata o meno nel corso del tempo. La sola crescita del PIL nominale potrebbe, infatti, avere una natura monetaria ossia potrebbe essere generata soltanto da un forte aumento dei prezzi e non da un aumento reale della produzione.



nord-ovest e dell'1,35% nel nord-est del Paese. Per altro verso, l'indicatore del 2017 faceva rilevare una crescita della Puglia di +0,91% (oltre il dato ripartizionale) ma un terzo della quota osservata nelle regioni del nord-ovest.

Fig.4 - Tasso di crescita in volume del PIL. Puglia e ripartizioni territoriali. Anni 2017, 2018.

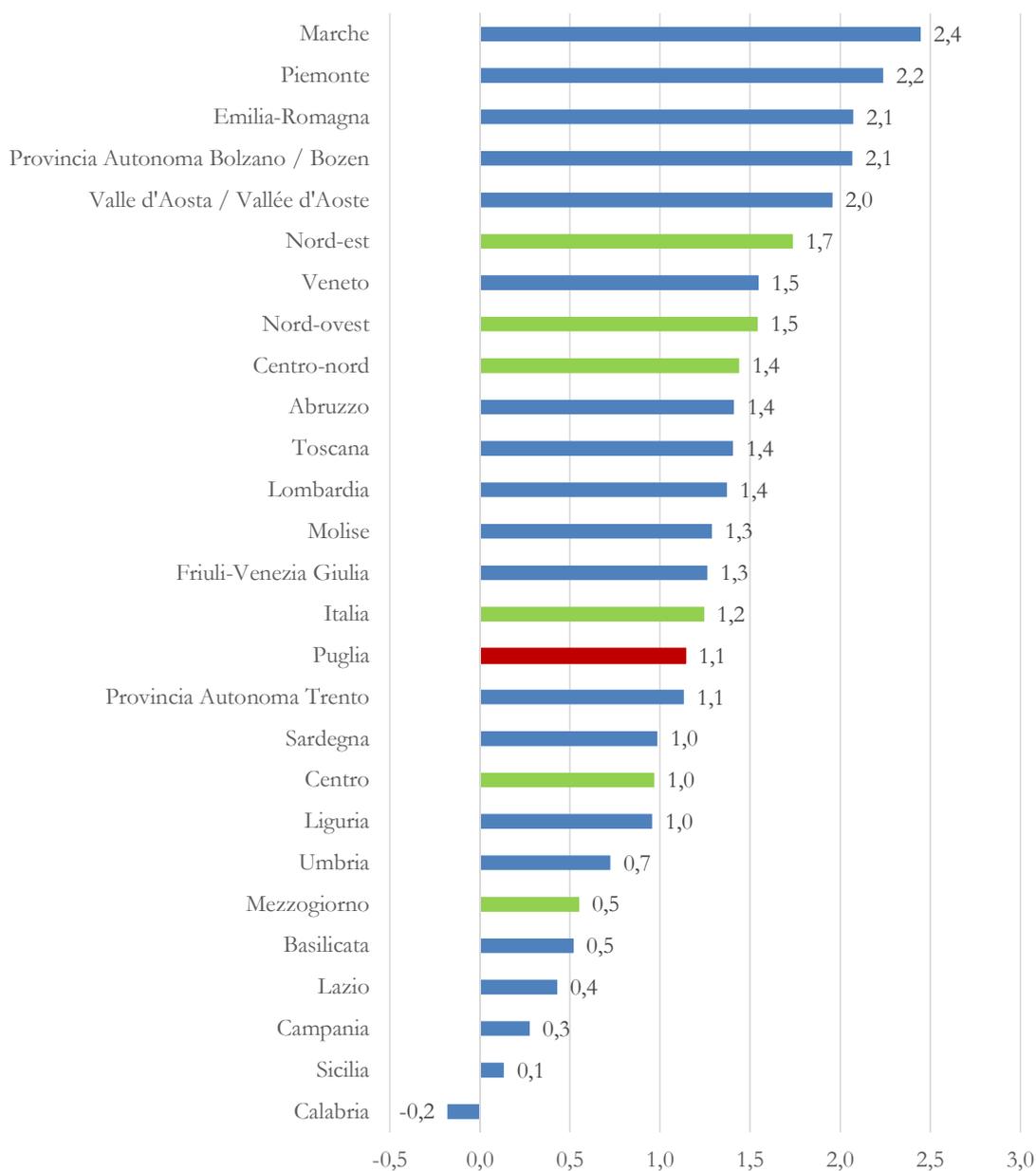


Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Osservando la media dei tassi di crescita 2017 e 2018 per le regioni italiane si evince che sono le Marche a registrare il primato con un +2,4%; la Puglia (+1,1%) si colloca appena sotto la media del Paese (+1,2%); se Campania e Sicilia registrano valori incrementali prossimi allo zero, la Calabria è l'unica regione a far registrare una media negativa dei tassi di crescita del PIL in volume (-0,2%).



Fig.5 –Media biennio 2017-2018 del tasso di crescita in volume del PIL. Regioni e ripartizioni territoriali.

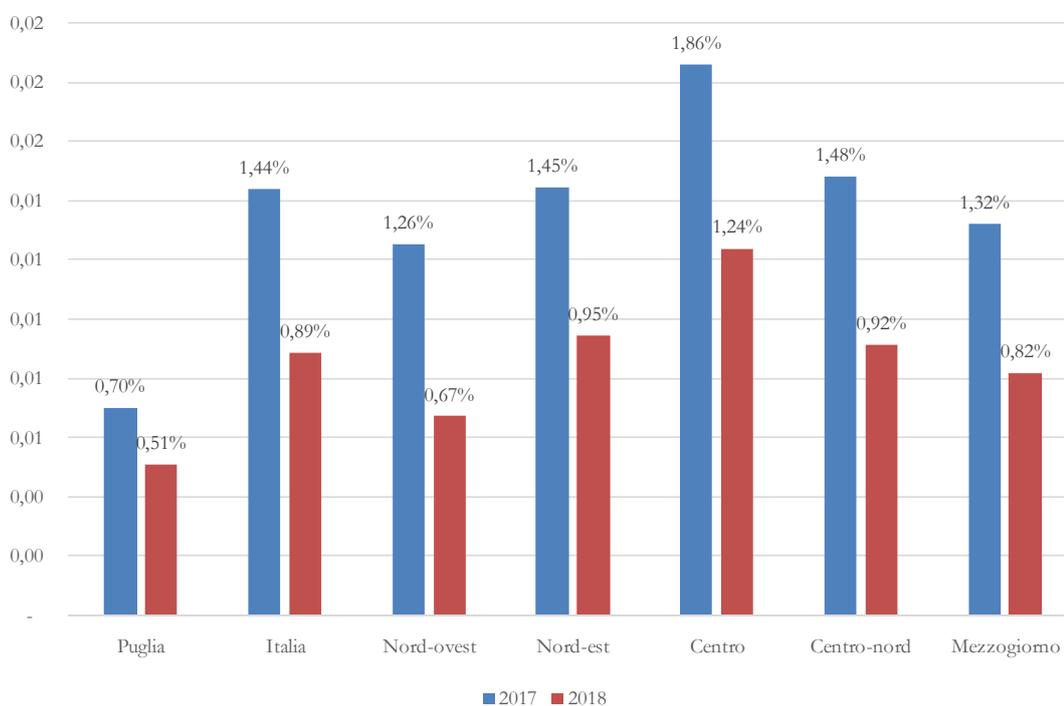


Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).



Il tasso di crescita in volume della spesa per i consumi delle famiglie mostra sia per il 2017 che per il 2018 un dato della Puglia sempre inferiore alle quote della ripartizione meridionale e di tutte le altre ripartizioni territoriali del Paese.

Fig. 6 - Tasso di crescita in volume della spesa per consumi finali delle famiglie. Puglia e ripartizioni territoriali. Anni 2016-2018.



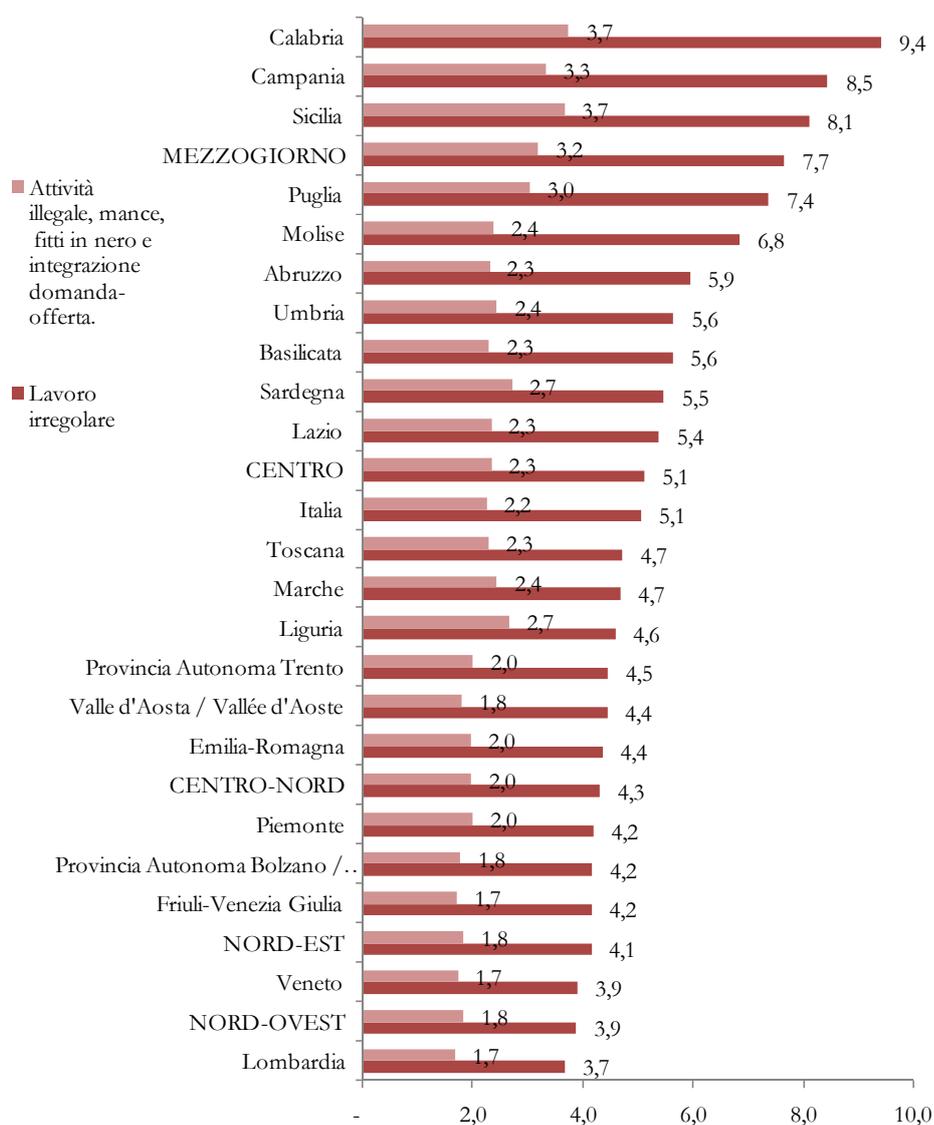
Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

6. L'economia sommersa, il reddito disponibile delle famiglie

L'incidenza dell'economia sommersa - distinta per lavoro irregolare e per attività illegali - sul valore aggiunto (anno 2017) mostra come siano Calabria, Campania e Sicilia a far registrare il primato. La Puglia si colloca appena sotto la media del Mezzogiorno: il dato del lavoro irregolare in regione è pari al 7,4%, per altro verso, l'incidenza di attività illegali è del 3%.



Fig. 7 - Incidenza dell'economia non osservata sul valore aggiunto totale. Valori %. Anno 2017



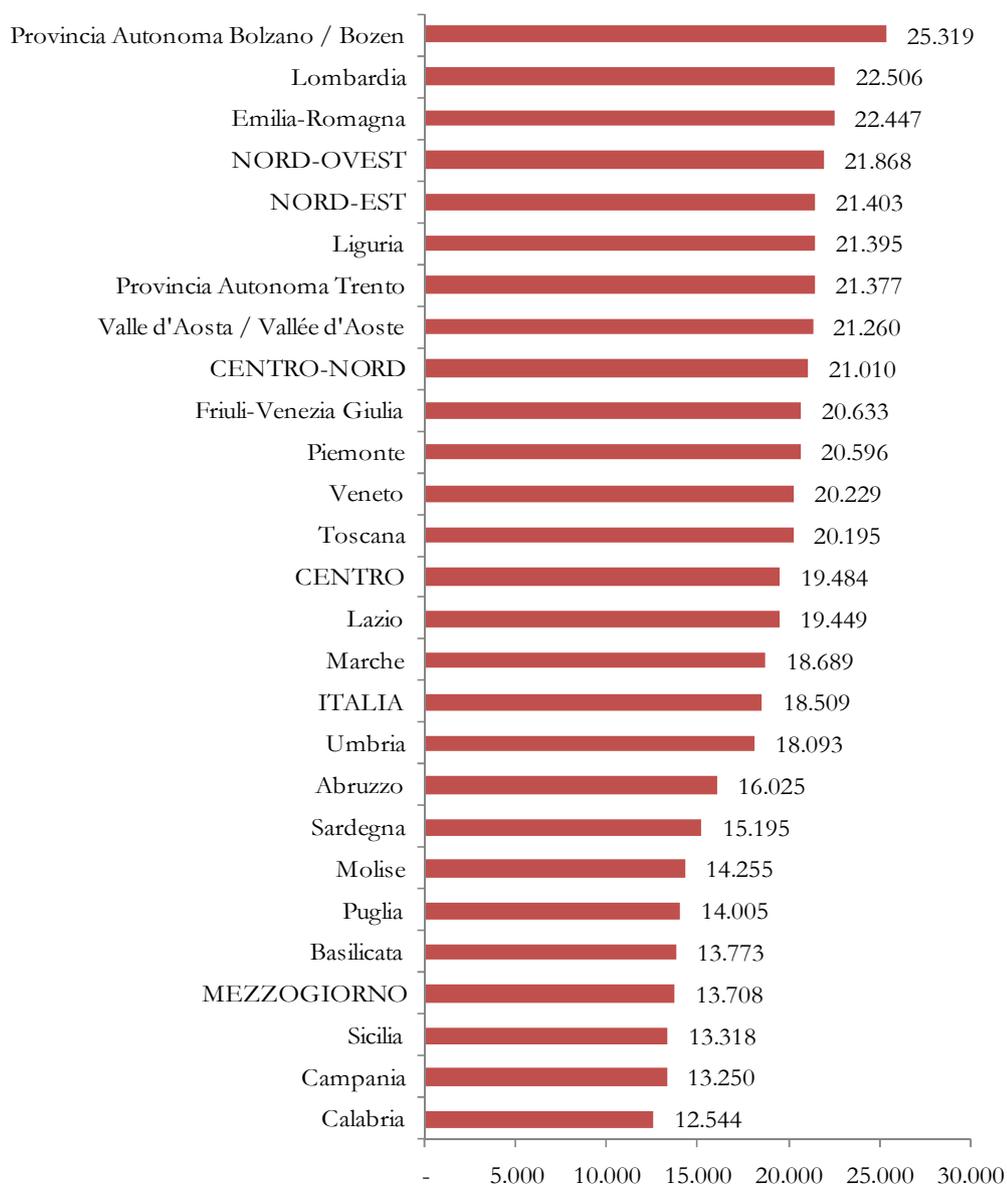
Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Osservando il valore medio del reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante nel periodo 2016-2018, si registra il primato della provincia autonomia di Bolzano con oltre 25 mila euro, seguono la Lombardia e l'Emilia Romagna con oltre 22 mila euro. Fanalini di coda sono ancora Sicilia, Campania e Calabria con quote sotto la media del



Mezzogiorno (13,7 mila euro pro-capite). La Puglia quota 14 mila euro ma ben al di sotto della media pro-capite del Paese (18.509 euro).

Fig. 8 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici per abitante, dati in euro. Media anni 2016, 2017, 2018.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).



7. Valore aggiunto, occupati e produttività per macro settore

In base ai recenti dati di contabilità regionale, il valore aggiunto a prezzi correnti e gli occupati interni ammontano rispettivamente a circa 69 miliardi di euro e 1,4 milioni di occupati nel 2018. Il rispettivo “peso” sul dato medio nazionale è di 4,4% e 5,5%.

Tab. 1 - Puglia: Occupati e valore aggiunto a prezzi correnti per macro settore. 2018

Macro settori	Occupati interni		Valore aggiunto	
	Valore Assoluto (.000)	Quota % su totale Italia	Valore Assoluto (milioni €)	Quota % su totale Italia
Totale	1.399	5,5	68.982	4,4
Agricoltura	127	13,7	2.887	8,4
Industria in S.S.*	180	4,2	9.306	3,0
Costruzioni	90	5,9	3.178	4,8
Servizi di mercato*	581	5,2	34.446	4,1
Altri servizi*	422	5,7	19.165	5,8

Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020). * *Industria in senso stretto* comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); *Servizi di mercato* comprendono 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); *Altri servizi* comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Altri servizi comprendono "O" Pubblica Amministrazione 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

I Servizi rappresentano ormai complessivamente più dei tre quarti del valore aggiunto totale (77,6%) di cui il 50% riguarda Servizi per il mercato. Il valore aggiunto dell'Industria in senso stretto ammonta a poco più di 9 miliardi di euro (13,5%) nel 2018 con un “peso” sul totale nazionale del 3%, un valore più basso degli altri macro settori produttivi. Le Costruzioni ammontano a circa 3,2 miliardi di euro di valore aggiunto (4,6% del totale regionale) e rappresentano il 4,8% del totale nazionale del rispettivo settore. L'Agricoltura, con poco meno di 3 miliardi di euro rappresenta circa il 4,2% del valore aggiunto regionale, ma ben l'8,4% del valore aggiunto rispetto a livello nazionale.

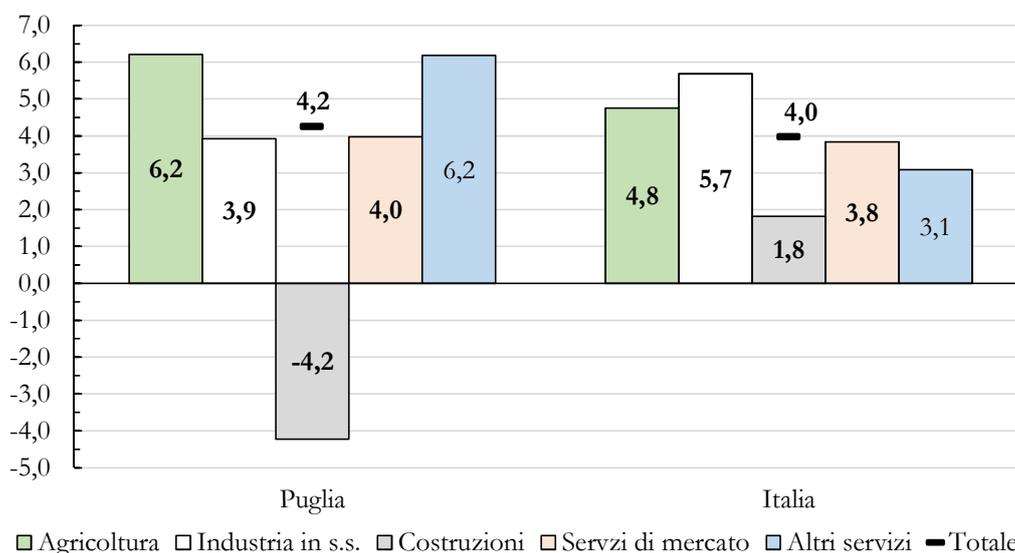
La distribuzione degli occupati interni per macro-settore evidenzia valori differenti rispetto alla distribuzione del valore aggiunto. I Servizi rappresentano “solo” il 72% del totale degli occupati interni a livello regionale, di cui il 41% riguarda i Servizi per il mercato. Gli occupati interni nell'Industria in senso stretto ammontano a circa 180.000 occupati;



rappresentano il 12,9% del totale regionale e una quota del 4,2% del totale nazionale del rispettivo macro settore. Le Costruzioni ammontano a 90.000 occupati interni (6,4% del totale regionale) e rappresentano una quota del 5,9% del totale nazionale. L'Agricoltura rileva 127.000 occupati interni (9,1% del totale regionale) e rappresenta ben il 13,7% del totale nazionale del rispettivo settore.

Sotto il profilo dinamico si osserva un differente contributo alla crescita del valore aggiunto complessivo a livello regionale. Anzitutto, la crescita cumulata del valore aggiunto complessivo nominale regionale nel triennio 2016-2018 è stato leggermente superiore a quello medio nazionale. I macro settori che hanno maggiormente contribuito riguardano l'Agricoltura e gli Altri Servizi (+6,2%). La dinamica di questi due è risultata nettamente superiore a quella media nazionale dei rispettivi macro settori. L'Industria in senso stretto e i Servizi per il mercato sono aumentati del 4%. Nei confronti della dinamica media nazionale il primo è risultato nettamente inferiore (circa 1,8 punti percentuali), mentre il secondo ha avuto un andamento sostanzialmente allineato. Un contributo fortemente negativo ha riguardato il settore delle Costruzioni con -4,2% nel periodo, a fronte di un aumento a livello medio nazionale.

Fig. 9 - Variazione del valore aggiunto per macro settore. Triennio 2016-2018. Valori percentuali



Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).



La variazione percentuale dell'occupazione interna complessiva è stata maggiore in Puglia rispetto al dato medio nazionale nel triennio 2016-2018. Anche in questo caso il contributo dei macro settori è risultato molto differenziato. Diminuisce l'occupazione nelle Costruzioni e in Agricoltura (come a livello nazionale), aumenta negli altri macro settori, con particolare riferimento ai Servizi per il mercato e agli Altri servizi. L'occupazione interna nell'Industria in senso stretto aumenta di circa il 2% in linea con il dato medio nazionale nel medesimo macro settore.

Tab. 2 - *Variazione percentuale dell'occupazione e della produttività per occupato triennio 2016-2018.*

Macro settori	Occupazione		Produttività del lavoro	
	Puglia	Italia	Puglia	Italia
Totale	2,6	2,1	1,63	1,88
Agricoltura	-0,9	-1,2	7,22	5,97
Industria in S.S.	1,9	2,0	1,95	3,62
Costruzioni	-2,5	-1,2	-1,77	3,06
Servizi di mercato	4,6	3,7	-0,63	0,11
Altri servizi	2,3	0,7	3,77	2,33

Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Considerando la dinamica dell'occupazione e del valore aggiunto, si osserva un andamento della produttività del lavoro² che a livello complessivo è pari a 1,63% in termini nominali, non molto diversa da quella media nazionale nel triennio. In termini reali è probabilmente stazionaria se non negativa in ambedue le aree. Un robusto contributo all'aumento nominale della produttività del lavoro è da attribuire all'Agricoltura e agli Altri servizi. L'Industria in senso stretto ha dato un contributo di circa il 2% inferiore a quello medio nazionale. Un contributo negativo ha riguardato gli altri due macro settori: Costruzioni e Servizi per il mercato.

8. *Le dinamiche dei comparti produttivi*

I dati relativi ai macro settori sono il risultato di dinamiche differenti a livello di singolo comparto produttivo. Una maggiore articolazione interna dei macro settori consente di evidenziare come i diversi comparti produttivi hanno contribuito alla dinamica del valore

² La produttività del lavoro è calcolata, in questo caso, come rapporto tra valore aggiunto a prezzi correnti e occupati interni derivanti dalla contabilità regionale. La misura più corretta della produttività del lavoro è quella tra volume del valore aggiunto per ora lavorata. Attualmente non sono disponibili questi due aggregati a livello regionale a seguito della revisione dei conti economici effettuata dall'ISTAT.



aggiunto, dell'occupazione e della produttività del lavoro. L'analisi considera gli anni 2016 e 2017, non essendo disponibile il 2018 al livello di dettaglio richiesto.

Abbiamo operato una classificazione dei diversi comparti produttivi in base a due indicatori. Il primo considera i comparti con una variazione positiva del valore aggiunto in Puglia, maggiore o minore di quella rispettiva media nazionale. Il secondo considera i comparti con una variazione negativa del valore aggiunto, minore o maggiore di quella media nazionale. Si ottiene, quindi una classificazione in quattro ambiti come mostrato nella tabella 3. Nella medesima tabella sono evidenziati l'Agricoltura e i comparti dell'Industria e dei Servizi che ricadono nei quattro ambiti. Vale la pena sottolineare come nell'Industria vi siano quattro comparti che sono risultati più dinamici rispetto alla situazione media nazionale negli stessi: Legno e altre industrie manifatturiere, Gomma-Plastica, Metallurgia, Energia. Nei sei servizi si osservano tre comparti produttivi con una maggiore dinamicità rispetto al dato medio nazionale negli stessi: Alloggio e ristorazione, Informazione e Comunicazione, Sanità e Assistenza sociale.

Tab. 3 - Puglia: Dinamica del valore aggiunto dei comparti produttivi, 2017 rispetto al 2016.

		Agricoltura	Industria	Servizi
Tasso di variazione positivo	Tasso di variazione superiore a quello medio nazionale	Agricoltura	Legno, Gomma e Plastica, Metallurgia, Energia,	Alloggio e ristorazione, Informazione e comunicazione, Sanità e assistenza sociale
	Tasso di variazione inferiori a quello medio nazionale		TAC, Chimico-Farmaceutico, Mezzi di trasporto, Mobili e altre industrie	Commercio all'ingrosso, Trasporti, Attività immobiliari, Professioni tecniche e scientifiche, Servizi di supporto, Altri servizi
Tasso di variazione negativo	Tasso di variazione inferiore a quello medio nazionale			Servizi alle famiglie
	Tasso di variazione superiore a quello medio nazionale		Industria estrattiva, Alimentari, Elettronica, Acqua, Costruzioni	Attività finanziarie e assicurative, Amministrazione pubblica, attività artistiche

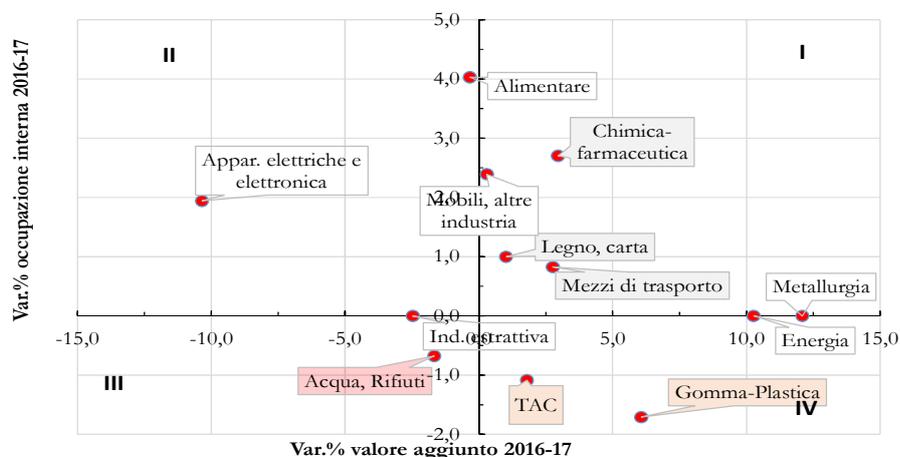
Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).



Mettendo a confronto la variazione percentuale dell'occupazione (ascisse) e del valore aggiunto nominale (ordinate) si ottengono quattro quadranti. Il primo, in cui cresce occupazione e valore aggiunto; il secondo, in cui cresce occupazione ma diminuisce il valore aggiunto; il terzo, in cui diminuiscono sia l'occupazione che il valore aggiunto e il quarto in cui diminuisce l'occupazione ma aumenta il valore aggiunto. L'analisi ha riguardato separatamente i comparti dell'Industria e dei Servizi.

Per quanto riguarda l'Industria, tre comparti ricadono nel primo quadrante (aumento dell'occupazione e del valore aggiunto): Chimico-farmaceutico, Legno e Carta, Mezzi di Trasporto. Un solo comparto ricade nel terzo quadrante (diminuzione dell'occupazione e del valore aggiunto): Acqua e rifiuti.

Fig. 10 – Puglia – Variazione percentuale dell'occupazione interna e del valore aggiunto nei comparti dell'industria, 2016-2017.

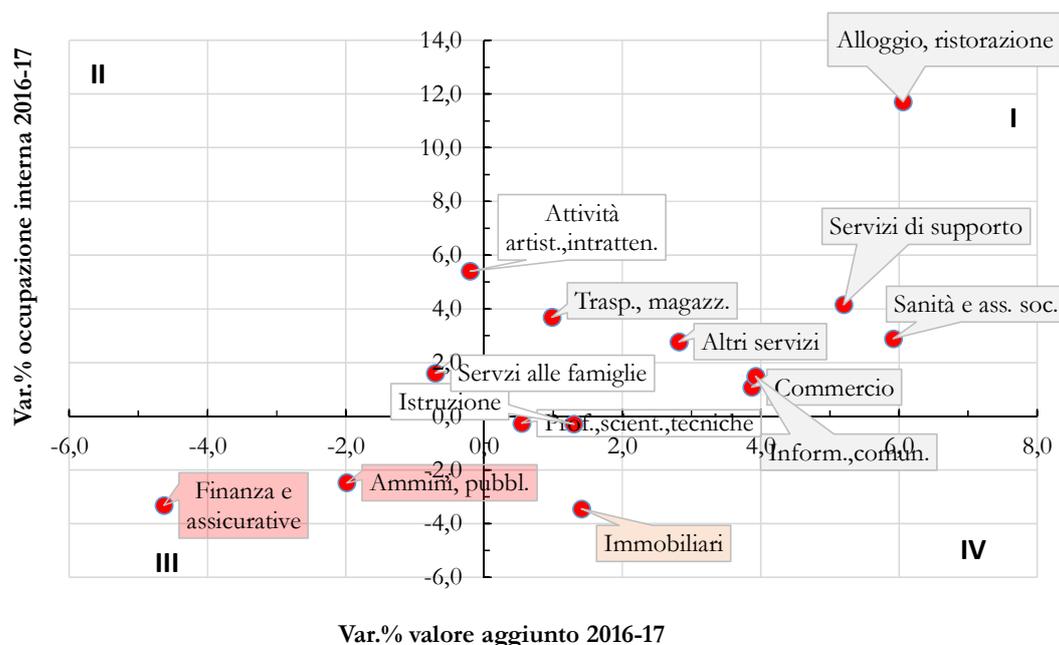


Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Un comparto ricade nel secondo quadrante (aumenta l'occupazione e diminuzione del valore aggiunto): Apparecchiature elettriche ed elettroniche. Due comparti si collocano nel quarto quadrante (diminuisce l'occupazione ed aumento del valore aggiunto): Gomma-Plastica e TAC.



Fig. 11 – Puglia – Variazione percentuale dell'occupazione interna e del valore aggiunto nei comparti dei servizi, 2016-2017.



Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Gli altri comparti rilevano solamente l'aumento dell'occupazione (Alimentare e Mobili e Altre industrie manifatturiere) o del valore aggiunto (Metallurgia e Energia). Per quanto riguarda i Servizi, ben sette comparti ricadono nel primo quadrante (aumento dell'occupazione e del valore aggiunto). Una dinamica particolarmente significativa di queste due variabili ha interessato il comparto Alloggio e ristorazione.

Il diverso andamento dell'occupazione e del valore aggiunto per comparto ha delineato differenti impatti in termini dinamica della produttività del lavoro. Abbiamo applicato anche a questa variabile il modello di classificazione basato sulla variazione positiva o negativa. I risultati sono illustrati nella tabella che segue. Vale la pena di sottolineare la collocazione dei comparti nel primo ambito (variazione positiva della produttività del lavoro superiore a quella media nazionale) e nel quarto (variazione negativa della produttività del lavoro maggiore rispetto a quella media nazionale).

Nel primo ambito ricadono: l'Agricoltura; TAC, Gomma e Plastica, Metallurgia ed Energia (per l'Industria); Informazione e comunicazione, Servizi Immobiliari, Servi di supporto alle imprese, Istruzione, Sanità e assistenza sociale (per i Servizi).



Tab. 4 - Puglia: Dinamica della produttività del lavoro dei comparti produttivi, 2017 rispetto al 2016.

		Agricoltura	Industria	Servizi
Tasso di variazione positivo	Tasso di variazione superiore a quello medio nazionale	Agricoltura	TAC, Gomma e Plastica, Metallurgia. Energia,	Informazione e comun., Immobiliari, Servizi di supporto, Istruzione, Sanità e ass.sociale
	Tasso di variazione inferiori a quello medio nazionale		Legno e carta, Chimico-Farmaceutico, Mezzi di trasporto,	Commercio, Professioni tecniche e scientifiche, Amministrazione Pubbl., Altri servizi
Tasso di variazione negativo	Tasso di variazione inferiore a quello medio nazionale		Acqua, rifiuti	Finanza e assicurazioni
	Tasso di variazione superiore a quello medio nazionale		Industria estrattiva, Alimentari, Elettronica, Mobili, Costruzioni	Trasporti, Alloggio e ristorazione, Attività artistiche e intrattenimento, Servizi alle famiglie

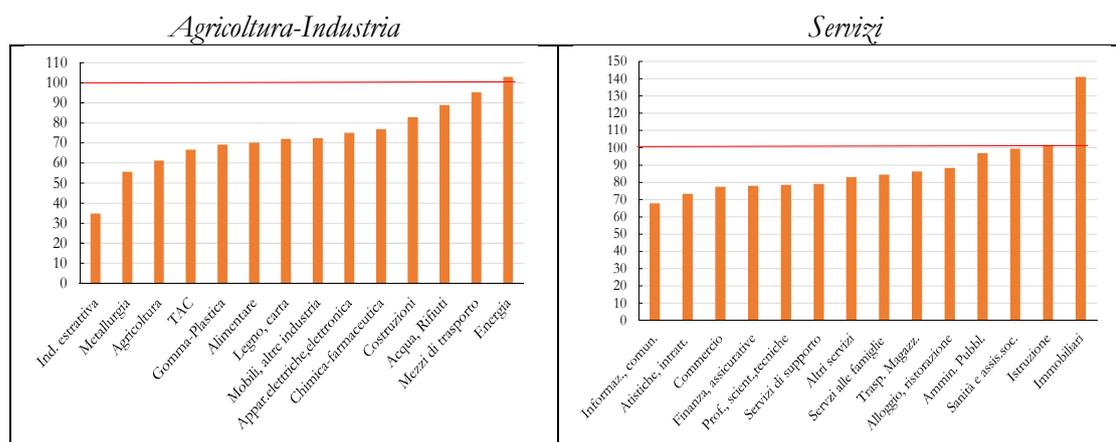
Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Nel quarto ambito ricadono per l'Industria: Industria estrattiva, Alimentari, Elettronica, Mobili e altre imprese manifatturiere, Costruzioni; per i Servizi: Trasporti, Alloggio e ristorazione, Attività artistiche e di intrattenimento, Servizi vari alle famiglie.

Un confronto del livello della produttività del lavoro tra la Puglia e il dato medio nazionale consente di evidenziare il posizionamento dei comparti produttivi regionali. Si è posto pari a 100 il valore medio 2016-2017 della produttività del lavoro dei comparti a livello nazionale.



Fig. 12 – Puglia – Produttività del lavoro nei comparti dell'industria e dei servizi. N. I – Italia valore medio= 100. Valori medi biennio 2016-2017



Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

L'Agricoltura e i comparti produttivi dell'Industria mostrano una produttività del lavoro inferiore a quella nazionale, tranne che per il comparto energetico. Da sottolineare che il comparto dei Mezzi di trasporto si avvicina di molto a quello medio nazionale. L'Agricoltura raggiunge il valore di circa 61 punti.

Per quanto riguarda i Servizi, le Attività Immobiliari mostrano una produttività del lavoro nettamente superiore a quella media nazionale, mentre sono allineati ai valori medi nazionali i comparti della Sanità e assistenza sociale e Istruzione.

9. Gli investimenti

La distribuzione degli investimenti per tipologia di attività si riferisce al 2017, ultimo dato disponibile, rileva come il macro settore dei Servizi per il mercato rappresenti circa il 62% del totale, seguito dagli Altri servizi con il 16,6%. Complessivamente raggiungono il 79% degli investimenti totali.



Tab. 5 – Puglia: Investimenti per settori (valori a prezzi correnti, milioni di euro). Variazione percentuale degli investimenti 2016-2017. Quota percentuale degli investimenti su valore aggiunto

Settori	Valori assoluti (milioni di €) 2017	Variazione % 2016/2017		Quota % su Val. Aggiunto	
		Puglia	Itala	Puglia	Itala
Agricoltura	322	7,3	3,3	10,5	21,9
Ind. estrattiva	62	13,8	0,9	57,4	46,0
Ind. manifatturiera	1.440	12,5	4,2	18,6	24,0
Energia	204	-11,4	3,2	18,3	40,6
Acqua e rifiuti	107	26,8	3,9	8,9	27,3
Costruzioni	332	-6,0	4,3	11,3	9,6
Servizi per il mercato	7.237	2,7	4,7	20,8	20,0
Altri servizi	1.919	-10,9	-2,5	11,8	10,1
Totale	11.623	1,1	3,7	17,1	18,7

Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

L'Industria manifatturiera ha realizzato circa 1,4 miliardi di euro di investimenti a prezzi correnti e rappresenta il 12,4% del totale.

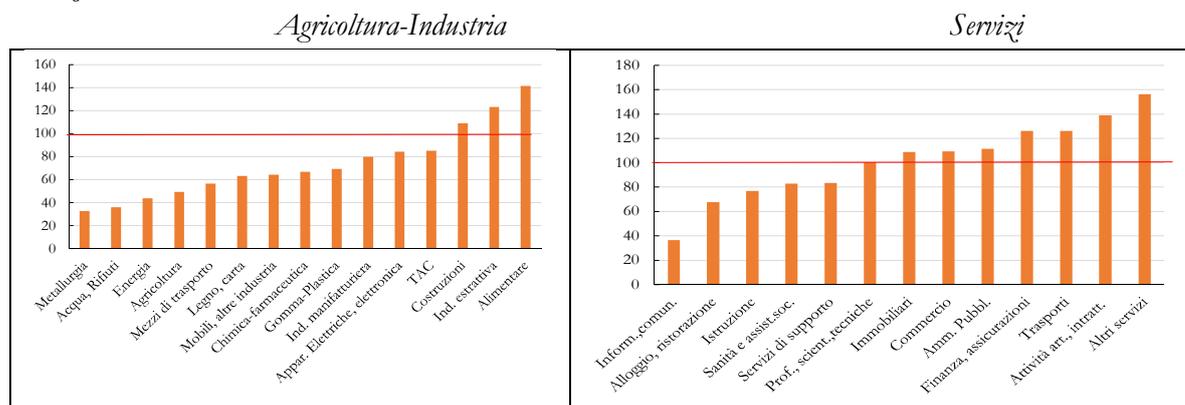
Rispetto al 2016 si osserva una riduzione degli investimenti nell'Energia e negli Altri servizi. Mentre gli altri macro settori mostrano un andamento positivo con crescita a due cifre per Industria estrattiva e Industria manifatturiera, nettamente superiore al dato medio nazionale.

La quota di investimenti in rapporto al valore aggiunto risulta maggiore in Puglia nell'Industria estrattiva, mentre risulta nettamente inferiore nell'Energia e Acqua e rifiuti. Nell'Industria manifatturiera la differenza è intorno a cinque punti. Negli altri macro settori vi è un sostanziale allineamento al dato medio nazionale.

Una disaggregazione per comparti produttivi sia dell'Industria che dei Servizi consente di evidenziare una situazione un po' più articolata. Ponendo uguale a 100 la quota di investimenti sul valore aggiunto per comparto produttivo a livello nazionale, la Puglia mostra valori superiori in tre comparti industriali (Alimentare, Estrattiva, Costruzioni) e ben sette comparti dei servizi (Altri servizi, Attività artistiche e di intrattenimento, Trasporti, Finanza e assicurazione, Amministrazione Pubblica, Commercio e Servizi Immobiliari). Una quota nettamente inferiore si osserva in due comparti dell'industria (Metallurgia e Acqua e rifiuti) e in un comparto dei servizi (informazione e comunicazione).



Fig. 13 – Puglia – Investimenti su valore aggiunto nell’Agricoltura e nei comparti dell’Industria e dei Servizi. N. I – Italia= 100. Valori medi biennio 2016-2017



Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).

Anche con riferimento agli investimenti abbiamo applicato il modello di classificazione basato sulla variazione positiva o negativa dei diversi comparti dell’industria e dei servizi. Nel primo ambito (variazione positiva della produttività del lavoro superiore a quella media nazionale) si collocano, oltre all’Agricoltura, ben otto comparti dell’Industria in senso stretto e tre comparti dei Servizi.

Tab. 6 - Puglia: Dinamica degli investimenti dei comparti produttivi, 2017 rispetto al 2016.

		Agricoltura	Industria	Servizi
Tasso di variazione positivo	Settori con tasso di variazione superiore a quello medio nazionale	Agricoltura	Ind. Estrattiva, TAC, Legno e carta, Chimico-farmaceutico, Gomma Plastica, Appar. Elettriche ed elettroniche, Mezzi di trasporto, Acqua e rifiuti	Commercio, Informazione e comun., Servizi di supporto alle imprese
	Settori con tasso di variazione inferiori a quello medio nazionale			Trasporti, Servizi immobiliari, Attività prof., scientifiche e tecniche
Tasso di variazione negativo	Settori con tasso di variazione inferiore a quello medio nazionale			Alloggio e ristorazione, Finanza e assicurazione, Amministrazione Pubblica, Istruzione, Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e intrattenimento, Altri servizi
	Settori con tasso di variazione superiore a quello medio nazionale		Alimentare, Metallurgia, Mobili e altre industrie, Energia, Costruzioni	

Fonte: ISTAT. Elaborazioni: IPRES (2020).



Nel quarto ambito (variazione negativa della produttività del lavoro maggiore rispetto a quella media nazionale) si rilevano cinque comparti dell'industria e ben sette comparti dei servizi. Da questo confronto emerge come nel corso del 2017 la dinamica degli investimenti in molti comparti dell'industria pugliese sia stata intensa e diffusa, a differenza di molti dei comparti dei servizi per i quali si è verificata una contrazione più intensa rispetto al dato nazionale.

10. Alcune indicazioni conclusive

La revisione dei dati di contabilità nazionale, avviata dall'ISTAT lo scorso anno con l'introduzione di miglioramenti nei metodi di misurazione, ha portato alla recente pubblicazione dei dati definitivi dei conti economici territoriali per il 2016, di quelli semi-definitivi per il 2017 e di quelli preliminari per il 2018. La serie storica precedente al 2016 verrà resa disponibile verso la metà dell'anno corrente. Gli indicatori del Prodotto Interno Lordo e del Valore Aggiunto resi disponibili sono quelli a prezzi correnti o relativi all'anno precedente; non sono ancora disponibili i valori a prezzi costanti, utilizzati per cogliere la dinamica reale dei fenomeni economici. Per l'occupazione sono disponibili i dati degli occupati interni e delle posizioni lavorative; non sono disponibili il numero di ore lavorate e delle unità di lavoro a tempo pieno (ULA), indicatori più idonei per analizzare il lavoro e la sua produttività.

Considerando i dati, ancora provvisori, del 2018, la Puglia rileva un PIL di 75,3 miliardi di euro, una spesa per consumi finali delle famiglie pari a 53,9 miliardi di euro e investimenti fissi lordi pari a 11,6 miliardi di euro (valori a prezzi correnti). Gli occupati interni ammontano a circa 1,381 milioni.

Nel 2018 l'economia pugliese ha fatto registrare un tasso di crescita del volume del PIL dell'1,37%, tra i più elevati a livello regionale e superiore al dato medio nazionale di 0,6 punti percentuali. Considerando il tasso di crescita del volume del PIL registrato nel 2017 (+0,91%), la Puglia ha mostrato nel biennio una dinamica complessiva sostanzialmente in linea con quella nazionale. La combinazione della dinamica del PIL e della popolazione ha portato ad una modesta riduzione del divario rispetto al Centro-Nord in termini di PIL per abitante, passando dal 53,5 per cento del 2016 al 54,1 del 2018.

La produttività del lavoro è sostanzialmente stazionaria, in linea con quanto avviene nel del Paese. A tale riguardo è consolidata la convergenza del dibattito in corso sulla necessità di riforme strutturali, soprattutto nel campo della ricerca e dell'innovazione, dell'ampliamento della base produttiva dei comparti a più elevato tasso di crescita della



produttività, del contrasto alla riduzione continua della popolazione attiva determinata dai processi demografici e migratori, regionali e nazionali.

Tra il 2016 e il 2017, in molti comparti produttivi regionali gli investimenti hanno mostrato una dinamica più intensa rispetto a quella media nazionale. Nell'Industria otto comparti mostrano tassi di crescita nettamente superiori a quelli medi nazionali: Industria Estrattiva, TAC, Legno e carta, Chimico-farmaceutico, Gomma Plastica, Apparecchiature Elettriche ed elettroniche, Mezzi di trasporto, Acqua e rifiuti. Alcuni di questi hanno evidenziato tassi di crescita superiori al 25% (Acqua e rifiuti, TAC), altri si attestano intorno al 50% (Mezzi di trasporto e Chimica-Farmaceutica).

Viceversa nei Servizi, che rappresentano circa il 78% dell'intero valore aggiunto regionale, ben sette comparti hanno una dinamica degli investimenti negativa ed alcuni di essi registrano riduzioni superiori al 10% (Alloggio e ristorazione e Amministrazione pubblica).

Fonti e sitografia

www.istat.it

A cura di

Nunzio MASTROROCCO (nunzio.mastrorocco@ipres.it)

Rocco Vincenzo SANTANDREA (vincenzo.santandrea@ipres.it)

Marzo 2020

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it